

Omelia per la S. Messa con rito di elezione e iscrizione dei nuovi catecumeni

Ci sono parole che dicono una realtà che sperimentiamo, che vengono dimenticate, caso mai ne portiamo le conseguenze. Una di queste è "tentazione". **C'è una tentazione profonda, radicale, di prendere il posto di Dio, di non voler essere nella condizione di creature** e di voler dettare le regole del gioco, facendosi un Dio a propria immagine e somiglianza.

Tentazione che si insinua e diventa rottura con Dio, col creato e con la persona che ci sta vicino. Tentazioni che affronta Gesù, spinto a fare il Messia nel modo che tutti attendono, con la soddisfazione che abbaglia gli altri o meraviglia con gesti spettacolari. Questa non è la via di Dio, che ha scelto l'incarnazione e la morte in croce». **Tentazioni di Gesù, ma anche nostre.** Subdole, che ci fanno dire: ma cosa conta essere cristiani? Che differenza c'è tra l'essere cristiani e il non esserlo? Ma cosa ti dà di più la fede, rispetto a non averla? E ancora: se hai idea di essere cristiano, tienilo per te, custodiscilo nel tuo intimo, quasi la fede fosse un hobby.

Tentazioni subdole, come subdola è l'immagine del serpente che si insinua e morde là dove metti le mani pensando di prendere qualcosa di buono.

Tentazione risolta con la vostra presenza, carissimi fratelli e sorelle. Siete venuti qui a chiedere di compiere in questa Quaresima gli ultimi passi verso il battesimo, che vi fa figli di Dio e pietre vive della Chiesa.

Siete venuti qui, con percorsi di vita diversi, dove il Signore ha bussato alla vostra porta, a fronte di un episodio doloroso (la perdita di una persona cara, l'esperienza della malattia), dove si è cercato un contatto con Qualcuno al di fuori di noi; o attraverso incontri felici con la comunità cristiana, con un amico, con persone che hanno saputo esservi vicino; e poi ancora la ricerca intellettualistica, anche spirituale, che è ricerca del bello, del giusto, del vero, dove lo studio diventa un aiuto per farvi domande e cercare nella Sapienza umana dei barlumi di luce. Percorsi che prendono forma in contesti ostili alla fede. Noi guardiamo i nostri piedi e poco lontano da noi, fino a poco tempo fa, la religione cattolica era fuori legge. C'è sempre germoglio, offerto da una zia, da una nonna, che – pur nella clandestinità – parla di Dio e porta ad attecchire in un cuore che si apre; o sfuggire alle sette, rischiando la propria pelle. Modi concreti con cui il Signore ha bussato alla vostra porta, e voi quella porta l'avete aperta, anche forzandola.

E' bello avervi qui. Fa bene a tutti.

Ci sentiamo ripresi, e spronati alla grandezza della fede cristiana.

Dice san Paolo: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me". Verità che si realizza nel Battesimo, ma che deve essere alimentata, rivitalizzata.

Avete fatto dei passi. Siete passati attraverso porte strette, che avrebbero messo in difficoltà chiunque, che per voi sono diventate le vie per incontrare il Signore. Con voi gioiamo, assicurandovi la preghiera di questa Quaresima, prima di avere la gioia grande di potervi affidare al Signore pienamente come suoi figli.